

SCELTE ETICHE



Generosi per sempre

AUMENTANO I TESTAMENTI CHE BENEFICIANO LE ONLUS. UNA SCELTA SOPRATTUTTO FEMMINILE, SPESSO PER CONTINUARE L'IMPEGNO DI UNA VITA
di Gloria Riva

CARMELA AVREBBE VOLUTO avere un figlio, invece ne ha avuti tanti. Per lei, aiutare i bambini della ong ActionAid significava dare a loro se stessa, farli propri. I beni di Carmela si sono trasformati in attività e progetti per garantire cibo, istruzione, salute e diritti ai più piccoli e alle donne in situazione di emergenza. Poi c'è Antonietta, insegnante di greco e latino di Genova che dopo quarant'anni in cattedra, innamorata del lavoro e degli alunni, ha deciso di dedicarsi a quelli dei paesi più poveri del mondo. Ha fatto le valigie, ha viaggiato in Sud Sudan, Uganda e Repubblica Democratica del Congo. E anche poco prima che lasciasse la vita, il suo pensiero è stato per i bisognosi: «La mia volontà è aiutare il numero più alto possibile di persone», ha scritto nel

testamento. I soldi di Antonietta hanno permesso al congolese Alexis, terzo di nove figli di una famiglia poverissima, di specializzarsi in Oftalmologia pediatrica, che in Africa è una rarità, permettendo a molti bambini di non perdere la vista o di riacquistarla.

Nonostante il lascito testamentario non sia un'usanza tipicamente italiana, dove tutt'al più la donazione si fa a una chiesa, questa tendenza sta aumentando, specialmente al femminile. Per esempio Medici senza Frontiere riceve due lasciti la settimana, perlopiù da donne: «Al lascito solidale non si pensa solo nella terza età o se si dispone di grandi patrimoni. Tra i nostri donatori, infatti, ci sono molti quarantenni e cinquantenni, di Milano, Roma, Bologna e nord ovest, mentre dalla Sicilia sono arrivate le dona-

Toumour, Niger. Distribuzione di cibo della Croce Rossa in un campo rifugiati.

SCELTE ETICHE

IL 3% DEGLI ITALIANI HA FATTO, E L'11% INTENDE FARE, UN LASCITO SOLIDALE. IL 65% È DONNA

zioni economicamente più consistenti», racconta Annalaura Anselmi, direttore della raccolta fondi di Msf, che spiega come i beni ricevuti dai testamenti solidali permettano all'associazione di portare aiuto medico-umanitario dove c'è più bisogno, che si tratti di una guerra, di un disastro naturale, o di assistere persone escluse dall'accesso alle cure mediche.

Il 14% degli italiani ha già fatto (3%) o intende fare (11%) un lascito solidale, lasciando per iscritto il desiderio di donare parte dei propri averi a chi più ne ha bisogno. Appena quattro anni fa erano il 9%. Il 65% dei donatori, dicevamo, è donna: «Una delle ragioni è sicuramente che vivono più a lungo. Ma il motivo principale è che hanno una maggiore sensibilità verso le persone sofferenti. Spesso dedicano tempo a società caritatevoli, a favore di bambini bisognosi, malati, disabili. Hanno un senso materno e pratico, che si esprime nel desiderio di continuare a fare del bene anche dopo la morte», spiega Rossano Bartoli, presidente della Lega del Filo d'Oro, l'associazione che aiuta i sordociechi, e portavoce del Comitato Testamento Solidale, nato nel 2013 e oggi composto da 21 organizzazioni no profit. Ne fanno parte, oltre alla Lega del Filo d'Oro: ActionAid, Ail, Aism, Fondazione Don Gnocchi, Save the Children, Aiuto alla Chiesa che Soffre Onlus, Amnesty International, Amref, Cbm, Cesvi, Greenpeace, Intersos, Fondazione Operation Smile Italia Onlus, Istituto Pasteur Italia Fondazione Cenci Bolognietti, Fondazione Telethon, Fondazione Umberto Veronesi, Progetto Arca, Telefono Azzurro, Unicef, Università Campus Bio-Medico di Roma. Il comitato, con l'aiuto del Consiglio Notarile, è nato per far conoscere agli italiani la pratica, ancora poco diffusa ma in rapida crescita, del testamento solidale.

Anche all'estero le donne sono più generose degli uomini. Per esempio, in Inghilterra un'indagine dell'associazione YouGov ha evidenziato che le donatrici sono più della metà: il 54%. Questo accade perché tendenzialmente

le donne sono più vicine al volontariato: una su cinque frequenta una onlus e mensilmente fa offerte alle charity. Inoltre è in aumento l'interesse dei giovani, dei Millennial, che hanno una più alta concezione del bene comune e puntano soprattutto a sostenere la ricerca e la tutela dell'ambiente.

Secondo una stima realizzata da Fondazione Cariplo (tenendo in considerazione sia i dati sulle aspettative di vita dell'Istat, sia le stime economiche relative alla ricchezza delle famiglie italiane diffuse dalla Banca d'Italia), nel 2020 il valore a favore del Terzo Settore nei testamenti, al netto della quota riservata agli eredi legittimi, sarà pari a 86 miliardi di euro, di cui 13,3 provenienti dalla ricca Lombardia. La motivazione di questa esplosione dei lasciti è soprattutto dovuta alla dinamica demografica, vale a dire all'invecchiamento della popolazione e all'aumento delle persone senza figli. Già oggi il 27% di chi non ha eredi diretti ha deciso di dedicare parte del patrimonio a una o più associazioni. Quindi, prevede Fondazione Cariplo, il denaro lasciato alle onlus aumenterà per tutto il prossimo decennio, fino a raggiungere gli 848,5 miliardi di euro nel 2030.

Ma a chi andranno tutti questi soldi?

Spesso la scelta ricade su enti che i donatori già conoscono, perché «ciò che più scoraggia le persone è il dubbio che i soldi vengano sprecati, sperperati, dal momento che, ovviamente, non potranno più fare controlli. Ecco perché spesso i donatori sono anche volontari e attivisti», spiega Bartoli.

È quello che ha fatto la fiorentina Maria Rosaria. Per molti anni è stata volontaria dell'Unicef, scegliendo di prestare aiuto ai bambini del Bangladesh, troppo spesso vittime di sfruttamento minorile e abusi di ogni genere. Lì l'Unicef ha creato il progetto Scuole Aperte, punti di accoglienza in luoghi strategici delle città, per esempio alla stazione ferroviaria di Chittagong: «I bambini che arrivano qui sono soprattutto spaventati e diffidenti verso gli adulti. E solo dopo un complesso lavoro, volto a conquistarne la fiducia, li si riesce ad aiutare: a ritrovare la famiglia, a curarsi, a sorridere di nuovo, a costruirsi un futuro». Maria Rosaria, dopo l'esperienza nel paese asiatico, ha deciso di indicare l'Unicef come erede.

La donazione media degli italiani è di circa 20mila euro, e sette su dieci dicono di essere a conoscenza dell'opportunità di lasciare un testamento solidale. Complessivamente i testamenti sono circa

Derek, Siria. Donne e bambini Yazidi in fuga dall'Isis.



Foto di Moises Saman/Magnum/Contrasto

SCELTE ETICHE



Ancora distribuzione di cibo della Croce Rossa a Toumour.

97mila, in aumento del 7% secondo l'Istat. Mentre i lasciti solidali registrati dai notai sono quasi 9mila, in crescita di anno in anno. In realtà, secondo i dati del Comitato Testamento Solidale, le persone che lasciano parte del patrimonio in beneficenza sono molti di più, circa 10mila l'anno, arrivando a circa 400mila lasciti, quindi il 2% degli italiani. «Non tutti si rivolgono a un notaio. Alcuni scrivono una lettera firmata a una persona di fiducia, e per questo è complicato sapere con esattezza quanti sono i donatori», continua il presidente del comitato, che stima nel 3% gli italiani che hanno fatto un testamento solidale. Tra le regioni più generose, la Lombardia e la Sicilia, rispettivamente con 14.704 e 10.894 lasciti. Segue la Campania con 7.968 atti successivi, poi il Piemonte con 7.100, l'Emilia Romagna e il Veneto. Seguono Lazio e Puglia che sfiorano la soglia dei 7.000. Numeri destinati a salire visto che, oggi, soltanto l'8% (circa 1,5 milioni di italiani) ha fatto testamento, solidale o no, il 5% è intenzionato a farlo e il 6% ci ha pensato ma è ancora incerto.

Non ha avuto tentennamenti Barbara, che ha cominciato a donare a Medici senza Frontiere 24 anni fa: «Nel 1994, quando ho avuto il primo lavoro ben retribuito, ho sentito la possibilità e il dovere morale di sostenere le cause in cui

credevo». La tragedia di Srebrenica e poi l'orrore del Rwanda l'hanno spinta a sostenere Msf. «Poi, negli ultimi tre anni, se ne sono andati prima i miei genitori e poi il mio ancora giovane compagno. Il contatto con il fine vita mi ha fatto capire l'importanza di fare testamento, tanto più che non ho eredi legittimi. Ho molti amici, e infatti ho disposto subito una lunga lista di legati. All'inizio, nella mia testa, Msf era in quella lista. Dovevo però designare un erede, e ho pensato subito a loro. È stata la scelta più naturale, perché Msf è stabilmente nella mia vita. E mi dà gioia pensare di poter ancora fare la mia parte nel modo che ho scelto in questa vita, quello per me più giusto: aiutare chiunque sia in difficoltà in nome della dignità umana, senza alcuna distinzione, e difendendo la libertà di fare e parlare», racconta Barbara. L'Italia è uno dei pochissimi paesi al mondo che tutela gli eredi attraverso la successione legittima: parte del patrimonio di una persona deve essere lasciato al coniuge o ai figli in una quota determinata dalla legge. Per esempio, se c'è un solo erede avrà metà del patrimonio del defunto. Ma, come spiega Rossano Bartoli: «Anche piccoli lasciti, da poche migliaia di euro, sono importanti per le associazioni, un dono grandissimo per chi è in difficoltà». ■

LE SEI COSE DA SAPERE PER NON "LASCIARE" NEI GUAI

- **Che cosa si può donare:** chi fa testamento può lasciare in donazione una parte del proprio patrimonio sotto forma di denaro, azioni, titoli d'investimento, beni immobili oppure mobili (auto, arredi, gioielli, opere d'arte).
- **Legittima:** la legge italiana impone di lasciare ai famigliari più stretti una quota del patrimonio, mentre del resto si può liberamente disporre.
- **Chi usufruisce:** colui che fa testamento deve esplicitare in forma scritta il nome della persona fisica o giuridica (includendo quindi anche le organizzazioni no profit) che beneficerà della donazione.
- **Trasferimento in vita del lascito solidale:** si possono donare i propri beni mentre si è ancora in vita, evitando all'intestatario di trovarsi coinvolto in lunghi iter. Quindi, il lascito non è a titolo di donazione bensì il corrispettivo per un servizio di assistenza poiché, in cambio del bene o della somma di denaro, l'organizzazione si impegna ad assistere la persona finché è in vita.
- **Il testamento solidale può essere modificato:** che sia pubblico, olografo o segreto. La persona può inserire, in qualsiasi momento, la formula di rito: «Revoco ogni mia precedente disposizione testamentaria».
- **In assenza di testamento ed eredi:** il patrimonio viene diviso tra parenti, a cominciare dai più stretti fino ai più lontani (sesto grado di parentela). Nel caso non ce ne siano, l'eredità andrà allo Stato. g.r.

Foto di Emin Ozmen/Magnum/Contrasto